

LA “REGOLARIZZAZIONE” DEGLI INGRESSI NON AUTORIZZATI

Il numero di migranti entrati in modo non autorizzato via mare in Italia è oscillato attorno a una media di 26 mila annui dal 1997 al 2013. Clandestini”, si diceva. Decisamente si migrava allora soprattutto in altri modi, a centinaia di migliaia l’anno. Modi che erano per lo più regolari, autorizzati; o tramite visti turistici, anch’essi formalmente regolari. Ma si migrava in troppi, per molti, e difatti mai certo più così tanti successivamente, quando si i migranti sbarcati sono cresciuti in media a 168mila annui tra 2014 e 2016, ma ben più che compensati da una contestuale diminuzione a poche migliaia degli ingressi concessi in Italia tramite permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Chiuse allora le frontiere di entrata regolare — se non per i ricon-

giungimenti familiari — si è d’altro verso in quegli anni “legalizzato” quello che era l’ingresso non autorizzato. E il termine stesso “non autorizzato”, inizialmente più corretto, è oggi forse inattuale a definire il fenomeno, visto il contributo previsto al soccorso e l’indirizzo alla domanda d’asilo.

Un modello di transito costante, con picchi in estate e cali in inverno. E chi sono questi sbarcati? Nel 2014, quando il fenomeno ha preso avvio, nettamente più di tutti erano i siriani (42mila) e gli eritrei (34mila). I due gruppi ricollocabili in Europa secondo il piano direttivo comunitario. “Veri profughi”, si diceva. Su cui approntare un servizio d’accoglienza adeguato. Sennonché le domande d’asilo esaminate in Italia dal 2014 al 2016 sono sta-

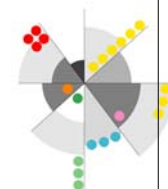
te in totale 2mila per i siriani e 3mila per gli eritrei. Subito i siriani e poi anche gli eritrei sono andati nel tempo diminuendo tra gli sbarcati e poi sparendo, e anche i pochi che sono arrivati non hanno posto quasi mai domanda d’asilo. Poste piuttosto da altri gruppi, e sempre meno accolte. Quest’anno primi tra gli sbarcati sono nigeriani, bangladeshi, guineani, ivoriani, gambiani, senegalesi, marocchini, maliani e pakistani. Per loro, per chiunque sopravviva al viaggio, il sistema d’accoglienza è approntato, quantomeno per il tempo di attesa dell’esito, in media 9 mesi. Esito che sarà per i più negativo. Ma regolarità prolungabile in attesa dell’esito del ricorso, in media cioè almeno per altri 9 mesi.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All’interno:

Sbarchi e domande d’asilo: i numeri	2
Padri e madri, lavoro e figli in Lombardia	2
I rifugiati senza casa	2
Stabili le rimesse dalla Lombardia, con molte differenze tra le nazionalità	3
Uno studio sulle diverse rotte dei migranti	3
I tempi e gli esiti dei ricorsi giurisdizionali, 2016	3
La parola. “Gomitoli”	4



SBARCHI E DOMANDE D'ASILO: I NUMERI

In attesa del probabile aumento stagionale dei mesi estivi, nei primi cinque mesi del 2017 i migranti "sbarcati" in Italia hanno superato le 60mila unità, in crescita del 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mantenendo la proiezione finale per l'anno in corso ben al di sopra dei 200mila ingressi complessivi. Le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco sono sempre più numerose e senza una cittadinanza fortemente prevalente: nell'ordine nigeriani (8mila), guineani (6mila), ivoriani e gambiani (5mila a testa), senegalesi (4mila), marocchini e maliani (3mila a testa) e sudanesi (2mila) tra gli africani, e bangladeshi (6mila) e pakistani (2mila) tra gli asiatici. Si nota l'assenza tra gli sbarcati d'inizio 2017 sia dei siriani (42mila e prima nazionalità nel

2014, quando è iniziato il vero "boom" degli sbarchi in Italia, ma già poi 7mila nel 2015 e solo 1.200 nel 2016), sia degli eritrei (seconda nazionalità nel 2014 e nel 2016, e prima nel 2015, con in totale 94mila sbarchi in Italia negli ultimi tre anni). Ma anche dei somali, terza nazionalità nel 2015, con 12mila sbarchi (e in totale oltre 25mila negli ultimi tre anni). Ovvero di tutte quelle nazionalità con le maggiori incidenze di riconoscimento dello status di rifugiato. E ricollocabili in senso tecnico all'interno dell'Unione. Che — peraltro è da aggiungere — sono state anche quelle che meno hanno posto domanda d'asilo precisamente in Italia, proseguendo piuttosto la propria traiettoria migratoria autonomamente verso il Nord Europa: 2mila domande d'asilo esaminate negli

ultimi tre anni complessivi in Italia ai siriani, 3mila agli eritrei, 5mila ai somali. In totale. Contro, ad esempio, 37mila domande esaminate ai nigeriani (di cui il 10% accolte), 24mila ai pakistani (quasi tre volte il numero degli sbarcati di tale nazionalità) e 12mila ai bangladeshi (con 18mila sbarcati).

In altri termini, aperti nel 2014 i canali di ingresso e — volendo — accoglienza in Italia "per i profughi soprattutto siriani ed eritrei", fin dall'inizio ma sempre più oggi stanno utilizzando tali canali migranti di altre nazionalità. Soprattutto in estate, quando il viaggio è meno pericoloso. In fuga più spesso dalla povertà. A cui è stata d'altra parte tolta la possibilità di entrare regolarmente in Italia ed Europa tramite un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o un visto turistico.

PADRI E MADRI, LAVORO E FIGLI IN LOMBARDIA

Ad inizio 2016 un maschio maggiorenne ogni 13 residenti in Italia ha cittadinanza straniera, con punte di uno ogni 6 nella età comprese fra i 28 e i 36 anni. Tra i residenti in Lombardia il rapporto tra stranieri e italiani fra i maschi maggiorenni è di uno ogni 9, con punte di uno ogni 3 fra i 35enni e i 36enni. In questo contesto secondo l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità "solo" il 60% dei residenti

stranieri maggiorenni al 1° luglio 2016 in Lombardia è padre — contro il 72% delle donne straniere maggiorenni — e tra questi inoltre più di un figlio ogni quattro risiede in verità all'estero.

È rilevante la crescita del reddito medio mensile netto da lavoro a seconda del numero di figli in Italia per gli uomini stranieri, soprattutto da 762 euro se senza figli a 1.058 se con un figlio e poi a 1.276 se con due figli, con un aumento più

ridotto a 1.294 se con tre figli.

Si conferma d'altra parte un probabile progressivo disimpegno dall'attività lavorativa in favore delle cure familiari per le partner straniere donne, soprattutto dopo la nascita del secondo figlio, con redditi medi mensili che per loro scendono da 647 euro se senza figli a 640 se con uno ma soprattutto a 540 euro se con due figli, fino a crollare a 264 euro se con tre figli.

I RIFUGIATI SENZA CASA

Secondo i dati raccolti da Ismu per il *National Integration Evaluation Mechanism* sono circa 250 mila i migranti presenti in Italia al 1° gennaio 2016 tra rifugiati riconosciuti (31mila), beneficiari di protezione sussidiaria e umanitaria

(rispettivamente 87mila e 37mila) e richiedenti asilo (96mila), su una popolazione residente sul territorio nazionale di 61 milioni di abitanti, di cui 5 con cittadinanza straniera. Per queste quattro categorie di migranti l'Ismu stima complessiva-

mente circa 6mila *homeless*, con un'incidenza del fenomeno paradossalmente maggiore tra i rifugiati riconosciuti. In quanto per loro è più spesso esaurito il tempo d'accoglienza nei circuiti, e invece maggiori sono i problemi e minore — alla partenza, di vera fuga disperata — la preparazione al lavoro.

STABILI LE RIMESSE DALLA LOMBARDIA, CON MOLTE DIFFERENZE TRA LE NAZIONALITÀ

L'ammontare delle rimesse — monetarie ed extramonetarie, formali ed informali — degli immigrati dalla Lombardia è stimabile secondo l'ultima indagine dell'Osservatorio Regionale in 662 milioni di euro nel 2016, un valore sostanzialmente in linea con quello dei due anni precedenti (666 nel 2015 e 659 nel 2014), e molto distante dal record di 777

milioni registrato esattamente un decennio prima, nel 2006.

Tra i principali gruppi nazionali rimettono mediamente procapite più di tutti moldovi (99 euro al mese) e ucraini (96), collettivi con pochi minori, soprattutto femminili e impegnati nell'assistenza domiciliare, con un forte mandato migratorio di tipo massi-

“Si va da quasi 100 euro al mese procapite per Moldova e Ucraina ai 23-28 per Marocco e Albania.”

mamente economico nel più breve tempo possibile. Seguiti da srilankesi (86), filippini (69) e senegalesi (60, gruppo ancora in gran maggioranza maschile con famiglie in patria). Meno di tutti i collettivi più equilibrati per genere, con presenze giovani e di tipo familiare e maggiori anzianità migratorie: marocchini (23 euro al mese), albanesi (28), cinesi (30) e rumeni (32). Esattamente in linea con la media risultano gli egiziani, con 43 euro.

UNO STUDIO SULLE DIVERSE ROTTE DEI MIGRANTI

Interessanti sono i risultati dello *Study on migrants' profiles, drivers of migration and migratory trend* condotto dallo Iom tra aprile e luglio 2016 intervistando oltre mille migranti entro alcune strutture di accoglienza del Centro e del Sud Italia. In particolare il 92% dei nigeriani ha effettuato il viaggio dalla Libia transitando prima dal Niger, mentre il 59% degli eritrei passando prima dal Sudan. Oltre a quella dalla Nigeria direttamente in Niger e poi in Libia, una seconda

rotta nigerino-libica ma più lunga è quella che va dal Gambia al Senegal e da qui al Mali e poi al Niger — passando in taluni casi prima per il Burkina Faso — ed infine alla Libia, accogliendo sulla propria strada i migranti di tutti questi Paesi. Significativamente con l'esclusione di quelli delle ultime due tappe: Niger e Libia. E a questa rotta nigerino-libica sono riconducibile anche le partenze dal Ghana, in questo caso tramite un primo passaggio molto spesso in Burkina Faso.

Molto più variabile — e ancora più lunga — è la rotta dei migranti pakistani, gli unici che solo in parte transitano dalla Libia e piuttosto seguono la rotta che dall'Iran va alla Turchia per avere come penultima tappa prima dell'Italia qualcuno direttamente la Grecia e la maggioranza l'Austria. In questo secondo caso passando anche dalla Serbia, molto spesso anche dall'Ungheria, preferibilmente prima anche dalla Bulgaria, e non raramente pure dalla Macedonia.

I TEMPI E GLI ESITI DEI RICORSI GIURISDIZIONALI, 2016

Asseguito dell'introduzione di un recente sistema informativo, l'ufficio statistico del Consiglio Superiore della Magistratura (Csm) ha diffuso le prime informazioni rispetto ai ricorsi contro i dinieghi dello status di rifugiato: durante i primi dieci mesi del 2016 il tempo medio di definizione di tali procedimenti è risultato pari a 268 giorni in Tribunale e a 407 in Corte d'Appello. Sono sopravvenute in Tribunale 38mila impugnazioni e ne sono state definite 10mila, risultandone pendenti al 31 ottobre 40mi-

la. Una stima più raffinata sempre del Csm — che va ad indagare anche su altri codici oltre a quello specifico 110032 “Impugnazione ex art. 35 D.Lvo 25/2008” — porta peraltro i totali in Tribunale a 42mila procedimenti sopravvenuti (oltre 3mila nei circondari di Napoli, di Milano e di Roma), 17mila definiti e 55mila pendenti (oltre 6mila nel circondario di Catania, oltre 5mila in quello di Napoli, oltre 4mila in quelli di Roma e di Palermo). Per quanto riguarda le Corti d'Appello sono sopravvenuti oltre 7mila pro-

cedimenti, ne sono stati definiti circa 1.600, risultandone pendenti quasi 9mila.

Dal punto di vista degli esiti — riferiti questi all'intero 2016 ma solo ai procedimenti con preciso codice 110032 “Impugnazione ex art. 35 D.Lvo 25/2008” — in Tribunale essi sono stati per il 35% d'accoglimento, per il 56% di rigetto e per il 9% d'altro tipo; mentre in successiva Corte d'Appello sono stati per il 26% d'accoglimento, per il 53% di rigetto e per il 20% d'altro tipo.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 * Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet : www.ismu.org
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo:
a.menonna@ismu.org.*



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

LA PAROLA. "GOMITOLI"

Così **Mauro Berruto** in *Indipendente Sporting*, Bradipolibri, Torino, 2007, pag.44:

"Quando il piroscampo parte siamo tutti sul ponte.

Fino a pochi minuti prima del fischio del vapore sembra una bella festa. La gente del porto ride allegra, saluta sventolando i fazzoletti, sollevando per aria i bambini. Poi, all'annuncio della partenza, all'improvviso scende una grande tristezza.

Molti emigranti hanno portato con sé sulla nave un gomito di lana e ne lasciano un capo nelle mani di un parente. Quando il piroscampo prende ad allontanarsi dalla banchina dolcemente e inesorabilmente quei gomiti cominciano a disfarsi, con lentezza.

Man mano che la nave si allontana quei fili si piegano nella brezza del porto finché il gomito termina. E quando l'ultimo pezzetto di lana sfilava via dalle dita degli uomini e

delle donne sul piroscampo quei fili volano per qualche attimo a mezz'aria sostenuti dal vento.

'Papà, perché non ci hanno attaccato niente a quei fili?' – mi chiede Giorgio – 'sembrano aquiloni senza l'aquilone'.

'Ci hanno attaccato l'anima, amore mio'.

Poi quei fili cadono in mare, lentamente e senza rumore."